

## Articolo pubblicato su “Il Mattino di Padova” il 27.07.09

*Mio figlio di 9 anni, quando perde nel gioco, esce arrabbiato dalla squadra piangendo e protestando. I nonni lo lasciano sempre vincere a carte, altrimenti scoppia una tragedia...*

Per un bambino diventare grande significa conquistare nuove abilità, imparare che nella realtà esistono limiti e possibilità. Come accompagnare questo passaggio di maturazione, dosando senso di realtà e consolazione? Come guidare a considerare la sconfitta non un definitivo fallimento, ma un'informazione per far meglio la prossima volta?

Perdere può essere più accettabile quando tale esperienza non è legata al piano dell'essere della persona, ma al fare e al senso di potersi migliorare: “ho perso, ma non sono io che non valgo, è che ho fatto male quella cosa e la prossima volta potrò farla meglio”.

E' preferibile quindi che gli adulti reagiscano agli errori dei bambini attraverso l'uso di parole che descrivono azioni specifiche, piuttosto che valutare caratteristiche generali. Frasi come: “Hai dimenticato delle parole nell'esercizio, prova a controllare con attenzione”; “Hai lasciato i giochi in giro, sistemali prima di cena” potrebbero essere percepite come meno minacciose per la propria autostima di altre espressioni: “Come sei distratto!” o “Sei sempre il solito disordinato”.

L'attenzione a far emergere i differenti talenti individuali contribuisce inoltre a relativizzare una sconfitta, perché il bambino, contando su quanto sa di riuscire a fare, può dirsi: “E' vero, non so fare gol, non ho imparato a fare le divisioni, ma so cantare bene, so raccontare le barzellette...”.

I bambini hanno più bisogno di esempi che di critici: se gli adulti, dopo un tentativo andato a vuoto, pur senza negare l'errore e la delusione, scelgono di orientare tempo ed energie verso mete più raggiungibili, testimoniano concretamente le potenzialità anche della frustrazione, che ci rattrista, ma non ci paralizza.

Non l'assenza di ostacoli, ma l'esperienza di prove affrontate, naturalmente adeguate all'età, prepara i bambini ai futuri inciampi, fiduciosi, come ci insegna Gianni Rodari, che “gli errori sono utili come il pane e spesso anche belli: per esempio, la torre di Pisa”.

Paola Milani

con la collaborazione di Ombretta Zanon, psicopedagogista, Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Padova

Inviare domande a: [lascuoladeigenitori@comune.padova.it](mailto:lascuoladeigenitori@comune.padova.it)